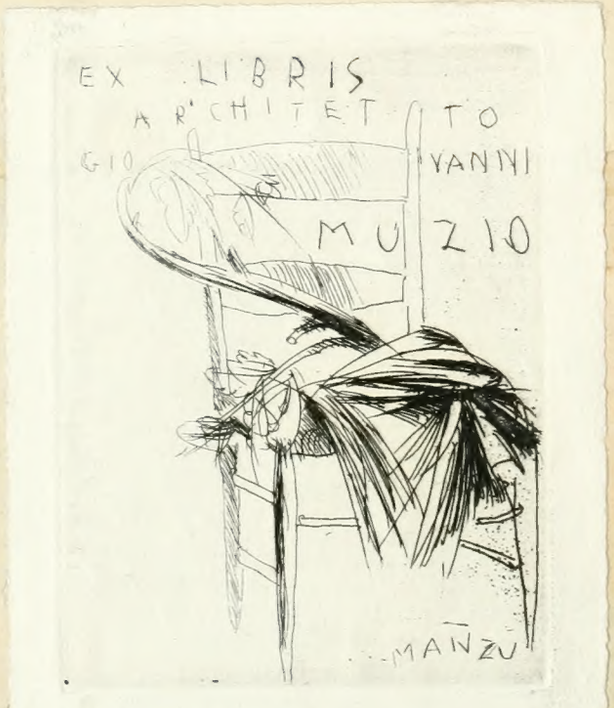
EX LIBRIS MARCHIONIS DUSMET


EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MANZU

Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/manualedivarjorn03anto

MANUALE
DI VARJ ORNAMENTI
COMPONENTI LA SERIE
DE' VASI ANTICHI
SI' DI MARMO CHE DI BRONZO
ESISTENTI IN ROMA E FUORI
OPERA RACCOLTA DISEGNATA ED INCISA
DA CARLO ANTONINI
ARCHITETTO INCISOR CAMERALE
VOLUME TERZO
CHE CONTIENE I VASI ESISTENTI NEL CIRCONDARIO DI ROMA
E STATO ROMANO
DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE
PAPA PIO SETTIMO
FELICEMENTE REGNANTE.

IN ROMA 1821. NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE PER IL TERZO TOMO

CHE CONTIENE

I VASI ESISTENTI

NEL CIRCONDARIO DI ROMA E STATO ROMANO.

Avendo presentati, fedelmente incisi, nel primo e secondo Tomo i Vasi antichi di Roma, in questo terzo Tomo ho procurato sottoporre al pubblico sguardo sessanta Vasi diversi, esistenti nelle Ville, e nello stato Romano: per questo unimento molta fatica ho dovuto durare, accurate indagini, spessi viaggi, non leggieri dispendj; ma lo scopo era troppo lodevole, trattandosi di fare disegno ed incisione di monumenti antichi, i quali trovandosi molto disgiunti dalla Capitale agevolmente potevano essere trasportati da uno in altro luogo, e così novellamente cadere in quella oblivione nella quale per tanti secoli erano stati ascosi. E siccome una parte di questi è restata in quelle città e castelli presso i quali per i scavamenti, ed altri lavori di terra sono stati rinvenuti; colle sculture che li decorano, col gusto degli ornati, colle diversità delle forme, colla varietà de' soggetti palesano al riguardatore l' antichità dell' epoche, i lavori greci o romani, le deità che in quei luoghi si veneravano, i costumi di quelle contrade, e per usare un termine volgare si possono considerare come palle simpatiche *le quali indicano le metalliche ricchezze ascose nelle viscere di un terreno, ove ne' secoli trasandati sono passate quasi le vicende di tutto il mondo. Il colto peregrino diligentissimo investigatore delle antiche cose per osservare questi Vasi avrebbe dovuto partirsi dalla Capitale, e per vie lunghe e disastrose portarsi*

ne' luoghi indicati, incerto ancora se l' urbanità del proprietario glie li mostrasse, ovvero se l' assenza di quello con dispendiosa dimora glie ne procrastinasse la veduta. Per ovviare a tutti questi disordini, io medesimo per molto tempo sono andato dove sapevo esservene alcuno, ne ho prese le necessarie misure, ed avendoli accuratamente disegnati, gli ho incisi e fatti incidere in rame, ed ora colla stampa li pongo innanzi agli occhi purgati degli amatori delle antichità e belle Arti. Ragione di dovere esigeva che avessero qualche breve esplicazione per elettrizzare la vista dei risguardanti, e per dare alcune notizie inservienti all' erudizioni, ed alla Archeologia: io mi sono fatto carico di scrivere e stampare queste congiuntamente ai Vasi, bramando di ritornare alla nostra età, alle nostre manifatture, quelle sapevoli invenzioni del secolo d'oro, quell' impareggiabile genio delle menti, e de' greci scalpelli. Alla stampa è dovuto il nostro addottrinamento; la stampa è quella che tarpa le ali al tempo, e gli strappa dai voraci denti le bellezze, e le arti degli antichi; ed io industriosamente consegnando tutto alla stampa, ho assicurata ai monumenti antichi una durevole esistenza, ed ho fatto non leggiero giovamento ed utilità a quelle dotte persone, che traggono dalle cose degli antichi a pubblico bene utilissimi partiti.

INDICE

CON LA SPIEGAZIONE DE' VASI

DEL TERZO TOMO

CHE CONTENGONO QUELLI

DELLE VICINANZE DI ROMA E DELLO STATO ROMANO.

1.

Benchè diversi di forma fra loro, pure eleganti ambedue sono questi Vasi, l'uno e l'altro destinati ad uso di contenere le ceneri di un estinto, come la picciola tabella quadrata ne dà indizio non equivoco; non vi si legge nome alcuno, ma si può credere che il primo destinato fosse per uso comico dalle maschere, dalla lira, dalle tibie, e dagli altri consimili simboli che vi sono scolpiti; nè le frondi di viti disdicono, poichè si sa che il teatro venne a Bacco ed alle sue feste attribuito. Nel secondo non si vede altra caratteristica che un bucranio ed encarpi, onde a qualche inserviente de' sagrifizj ha potuto probabilmente appartenere.

2.

La qualità delle foglie lisce, delle quali è ricoperto questo semplicissimo Vaso c' indica, che non fu destinato ad altr' uso che a contenere dell' acqua; il suo carattere è molto sodo, e forse ora è mancante del suo piede, se pure non fu l'uso che non lo ammettesse.

3.

Questo antico Vaso gentilmente ornato di scanalature sì nel coperchio a spira incavate, che nel fondo in rilie-

vo, ha due maschere per manichi, dalle quali ne nascono degli arabeschi che vestono all' intorno il corpo di detto vaso.

4.

La semplicità e la buona proporzione tanto del Vaso, quanto della Tazza di questa tavola, non solamente conservano una assai bella forma nell' insieme, ma contribuiscono ancora a dargli una singolarità; e tanto la zona liscia del primo, quanto il naturale intreccio de' serpi nella seconda sono stati eccellentemente adattati.

5.

A contenere le ceneri di un Flavio Aurelio vissuto soli sedici anni fu destinato questo Vaso, che ha la forma delle olle fittili, ma più è fornito di un piede, che in quelle non si trova generalmente. Un Genietto che lo adorna con serti di foglie, un nido di volatili, e due cagnolini, sembrano indicarci che il defonto non avea ancora abbandonato i trastulli dell' età giovanile, e forse anche che si occupava della caccia in sua vita.

6.

Oltre la rarità della materia evvi a notare in questo Vaso la bella forma del suo corpo, la sveltezza del suo coperchio come membro amovibile, e la sodezza del suo piede come parte stabile e sostenitrice di tutto il Vaso. Questo deve esser parto di un artefice giudizioso e ben istruito nell' appropriare ad ogni cosa il suo giusto carattere secondo la propria natura, che è quel pregio ch' ebbero gl' inventori degli Ordini architettonici.

7.

Il Vaso che si presenta bizzarramente ornato di festoni, foglie, e scanalature, pel lituo che vi si vede scolpito potrebbe indicarcelo appartenente ad un augure.

8.

Che ad uso Bacchico fosse destinato questo Vaso ce lo dimostrano e la testa che sembra di questo nume, e i tralci di vite che gli servono di manichi, e di ornamento del corpo, che non manca di una bella forma.

9.

L'iscrizione di questo Vaso cinerario ci dice che una certa Asinia Fortunata liberta di Lucio lo fece per gratitudine, ma per le ceneri di chi? Questo è ciò che non apparisce, se pure non si voglia dire che lo facesse pel suo padrone Lucio medesimo. E ben si conviene al gusto di una femmina il carattere meschino di tutto l'ornamento, e la miseria di quelle due piccole sfingi, che vi sono poste in vece di manichi, forse che le dette sfingi siano per denotare che si soleva lasciar dubbioso, come nell'iscrizioni, la pertinenza delle ceneri inclusevi di quello, il cui nome la femina volle occultato.

10.

Altro non presenta questo Vaso che una buona forma ornata da semplici baccelli nel fondo, e nella parte superiore del suo corpo.

11.

Per le ceneri di L. Vocullio Gemellino, Primipilo della Coorte VIII. fecero questo Vaso L. Vibio secondo, e

L. Vocullio Giustino Liberto, a quel loro meritevole defunto. La forma è la solita di buona proporzione, ornata di tralci di vite nel corpo, e di foglie d'acanto nel coperchio resta così nobilitata; ma ciò che vi è di singolare sono le due pelli di Capriolo nel sito de manichi; anche queste sono arredi de' seguaci di Bacco, la di cui iniziazione si credeva contribuire alla felicità del defonto negli Elisi.

12.

Di ottima forma e proporzione è questo Vaso di Alabastro orientale; benchè affatto semplice e liscio, tuttavia dimostra una somma eleganza; non vi è parte che non sia di buona sagoma; gentilissimo il coperchio. sufficiente il labro, ampio il corpo, soda la base, e niente pesanti i manichi; cose tutte che ne producono una armoniosa simmetria, e ci provano che la bellezza può ritrovarsi senza la ricchezza dell'ornamento; e però nel suo genere non può desiderarsi di più.

13.

Egualmente di buona forma e proporzione è ancor questo, un poco più sodo nel carattere, e più nobilitato da ornamento; i due serpi sono disposti assai bene a formare co' loro intrecci i manichi, e ad interrompere co' loro corpi e code le scanalature di tutto il Vaso, benchè tal fatta di scanalature non solo son tratte dalla forma diquelle proprie dell'ordine Dorico, che è il più sodo degli altri, ma corrispondono al serpeggiamento de' manichi.

14. e 15.

Il corpo di questo eruditissimo, e singolare Vaso sembra quasi un tronco di ara, ovvero un sacro puteale,

ma il collo ed il fondo lo rendono un Vaso avente un bassorilievo sacro a molte deità, e gli antichi ingegnosamente lo hanno così formato per l'integrità del bassorilievo, il quale semplicemente fra due listelli veste tutto il suddetto. Vi si osservano sei ballatrici con succinta veste, e sei candelabri, che alternandosi formano la composizione della Scultura. Le danzanti per la mitella radiata che portano sulla fronte, sono, e saranno sempre un soggetto delle ingegnose ed erudite ricerche degli antiquarj. Alcuni hanno creduto essere queste le Vergini spartane coronate di palma danzanti pei sacrifizj. L'insigne Winckelmann spiegando la base triangolare di un candelabro della Villa Albani avente nelle tre parti una di queste, coi simboli del fiore, delle frutta, e del fuoco, ha creduto che fossero le Ore deità delle stagioni figlie di Giove e di Temide, compagne delle Grazie: e l'une e le altre mischiatamente sono introdotte in una Ode di Pindaro in lode di Senofonte di Corinto, e sono riguardate tutte come ninfe dedicate ad Apollo dio del Sole. Anticamente le stagioni erano tre, Primavera, Autunno, ed Inverno. Esichio scrive che le Ore erano tre nominate Eunomia, Irene, e Dice. Questo unimento di Ore e di Grazie era praticato dagli antichi; mentre narra Pausania che Baticle uno dei primi Scultori, aveva scolpito due Ore, e due Grazie nel trono della statua di Apollo ad Amicle. Tre Ore ha dipinte Raffaele da Urbino nel convito degli Dei nella Farnesina. Queste si vestivano succintamente come cantò Ovidio nei fasti, cosicchè sembra potersi conchiudere che in questo Vaso vi siano le tre Ore e le tre Grazie danzanti intorno ai sacri Candelabri ardenti, e ciò è analogo in tutto al numero ed al costume degli antichi; come ancora si potrebbe opinare, che le corone di palma o radiate convenissero a

quelle per essere tutte sacre ad Apollo. Io però sono di avviso che tutte le sacre ballatrici avessero sul capo una corona di laminette metalliche mobili, le quali alternatamente battendosi fra loro, destasse nella alternazione dei colpi dei piedi, e delle mosse della testa un gratissimo suono armonico. Riguardo poi ai sei candelabri si deve notare, che sono tutti di forma diversa, e distinti nei loro piedi; poichè nel primo vi è accennato un Amorino, nel secondo due Fauni, nel terzo tre Delfini, nel quarto due Sfingi, nel quinto due Delfini, e nel sesto finalmente tre Chimere. Fu dunque questo Vaso promiscuamente dedicato a tutte quelle divinità, che hanno tali simboli per attributi, e perciò conchiudiamo che Cupido, Bacco, Nettuno, Nemesi, Venere, e forse Ercole avessero in questo Vaso una pertinenza ed un comune donativo.

16.

Non è commendabile in questo Vaso il trasporto delle maschere barbate che si è fatto al fondo dal proprio e più competente sito loro ch' è la parte superiore del corpo ove atte sono a far le veci di manichi, e dove rimangono più visibili e meglio illuminate; ma a che non induce la smania di novità? la figurina posta nel mezzo senza simboli e caratteri non si può attribuire ad alcun soggetto, ma gli ornamenti, e la forma tutto insieme ci danno un mediocre Vaso.

17.

Più ragionato, di figura e proporzione migliore è il vaso presente, sicuramente servito per cratere, come oltre la forma, la mancanza di coperchio ce ne dà indizio. Unico fu l' ornamento che si propose il giudizioso Artefice, cioè le sole scanalature furono destinate a nobilitar-

lo, e vi introdusse soltanto tutte le variazioni delle quali esse sono suscettibili, concave e rette nel corpo, convesse e rette anch' esse nel fondo ma alternate da piccioli baccelli, finalmente nuovamente concave nel piede ma spirali; questo è ciò che si chiama variare senza peccare contro l' uniformità del carattere.

18.

Potrebbe ravvisarsi un cratere anche in questo Vaso, benchè manchi della grazia solita che alla loro forma suol darsi, come vedemmo nel precedente. Gli ornamenti però non sono spregevoli; alcuni putti che si occupano nell' ornare di festoni il collo, che fa figura di un fregio, vi sono ben collocati e fan bene l' officio loro; il corpo ed il fondo del Vaso che sono confusi in una sola forma vengono distinti da perpendicolari baccelli, sopra de' quali un giro di grandi e lisce foglie che uniscono ad altre picciole ne definiscono il fondo; il piede anch' esso ornato di scanalature in incavo e picciole foglie non manca corrispondere al tutto insieme.

19.

Questa Tazza elevata da una specie di candelabro, è forse servita a qualche uso domestico, ma siccome manca di caratteristici emblemi, non si può attribuire precisamente ad alcun destino.

20.

Noi abbiamo veduto molti altri Vasi di questa stessa forma e proporzione nella nostra collezione, ma però niuno ne abbiam riportato che per ornamento avesse il capo della Gorgone solo senz' altro accompagnamento, e senza che possa avere allusione alcuna col destino di questo

Vaso, qualora non si voglia credere che fosse monumento dedicato a Pallade, giacchè questa Dea soleva sempre aver scolpita nella sua egide questo medesimo capo della Gorgone, come trofeo di sua vittoriosa vendetta.

21.

O a Venere, o a Nettuno sembra appartenuto questo Vaso, poichè i due delfini che gli servono di manichi a queste due Deità si convengono egualmente; un delfino si vede sempre presso di Nettuno che con la destra impugna il tridente, ed un delfino parimente si trova presso di Venere perchè quella Dea nacque dalle onde del mare, onde suol rappresentarsi sempre nuda quando presso di se ha il delfino, che la distingue per Venere marina.

22.

Tanto la tabella un poco capricciosa, quanto la forma del presente Vaso c' indica che servir dovea di cinerario ad un estinto, il cui nome non vi fu apposto, o pure si è trovato cancellato. Non è ben chiaro qual sorta di volatili becchi ad un bel grappolo d' uva che in mezzo a due tralci di vite s' inalza; se potesse accertarsi che fossero due corvi, noi avremmo qui riuniti gli emblemi di Apollo e di Bacco e ne conchiuderemmo che uno di quei poeti chiamati *vinosi* da Orazio ebbe in esso le ceneri sue; e si potrebbe dire che si credette sì celebre, che non vi fosse bisogno di apporsi il nome per distinguerlo dagli altri che nella stessa stanza sepolcrale ebbero luogo.

23.

Elegante al sommo è questa tazza, che sembra più tosto esser servita di Tripode, nel quale si riuniscono la bellezza delle forme di ciascuna parte, e la corrisponden-

za di buona proporzione fra esse. Ad incominciare dalla Tazza è questa regolarmente ornata nel suo collo e labro, ha il suo fondo liscio, ma le ali e le tre teste delle tre sfingi che le reggono ne interpongono la mancanza di ornamenti. Il suo basamento su cui poggiano le sfingi è semplice ne' membri, ma non manca de' simboli scolpiti in ciascun campo; il Pegaso che vi veggiamo, la spada, e la Gorgone ci manifestano che all' impresa di Perseo tutti appartenendo, si riferiscono a quella Dea, cioè a Pallade, che gli servì di guida, d' istruzione, e di ajuto.

24.

Riunisce bastantemente, benchè in pochi membri, un buon insieme questo Vaso, che più propriamente chiamar si dovrebbe una tazza; un cane che sitibondo s' inerpica sul labro per estinguere la sua sete serve per manico unico, e in questo modo conferma sempre più il suo carattere di tazza e non di vaso. Il suo labro è ornato da festone di foglie d' alloro; il suo corpo e fondo da bellissime e grandiose foglie frappate con altre foglie lisce e fiori intermedj, il piede vestito di altra specie di foglie palustri, che tutto insieme ne forma un ragionato ornamento.

25.

Bello assolutamente per la sua proporzione e forma è il Vaso presente di un carattere nè sodo, nè gentile, ma fra l' uno e l' altro; corrisponde ancora a questo carattere la riunione di parti liscie con altre gentilmente ornate, in modo che tutto è in corrispondenza, onde è nel suo genere uno de' più belli e ragionati; non essendovi alcun distintivo non si potrebbe accertare il suo uso, se pur que' piccioli serpenti nel basso de' manichi non ce ne volessero indicare il rapporto farmacio ad Esculapio.

26.

Questo Vaso benchè abbia il suo coperchio e piede liscio, ha però il suo corpo benissimo ornato avendo il collo decorato da bel meandro, il corpo circondato da baccelli incavati divisi dal collo con picciole perle, e il fondo da quattro foglie ben grandi frappeggiate con intermedie altrettante foglie liscie, che tutto insieme formano un buon Vaso.

27.

Noi vediamo questo Vaso corrispondere architettonicamente alle gentilezze, ed ornamento dell' ordine Corinzio, che paragonato fu dagli antichi al carattere di una gentil verginella pomposamente abbigliata. Le maschere e i tralci di vite che formano corona al suo corpo hanno il doppio oggetto e di accennarcelo Bacchico, e d' interrompere il continuato scanalamento del medesimo. Il giro di graziose foglie di acanto corrisponde a meraviglia ad accompagnare i due manichi; le maschere sileniche che li reggono ed accompagnano alla corona, interrompono i baccelli, e danno un' ampiezza alla forma del fondo che senza di questa sarebbe troppo ristretto. Il piede è di buon garbo, ed in corrispondenza col resto sì per gli ornati che per la figura.

28.

Dopo il carattere Corinzio, noi ravvisiamo in questo Vaso le sodezze dell' ordine Dorico, il cui pregio era la robustezza. La sua forma può considerarsi simile alla precedente, ed anche il suo piede più solido. Convenientissimi sono que' bucranj, distintivi del Dorico, e forse questi bastavano per ornamento del Vaso di questo carattere,

che per la patera e urceolo e per gli encarpi ci viene indicato per uso di un Tempio, nel quale possono aver avuto culto comune Ercole pe' bucranj, Bacco per le maschere Faunine o Sileniche, e Venere se i due volatili sono due colombe, o Apollo se questi fossero due corvi, il che non apparisce sì chiaro. L' insieme di questo cratere è bello e di buona proporzione.

29.

Lodata la forma e proporzione del presente Vaso, non avendo il medesimo alcun ornato caratteristico non si può attribuirne l' uso; le maschere che si veggono sotto del labro sembrano di Genj, ma senza un carattere distintivo, essendo però bene adattate per il sito; il giro de' manichi gentili contribuisce molto a dargli del grande, come anche la grandiosa baccellatura del fondo; il suo piede è semplice, ma di buon garbo.

30.

Nuova non è certo la forma generale di questo Vaso ornatissimo, nè la forma de' manichi. Le due maschere, come que' due Genj adulti, non possono aver corrispondenza con altra Deità che con Bacco, benchè non vi sia altro indizio che il grappolo di uva che hanno nelle mani, e che non apparisce d' onde l' abbiano distaccato.

31.

Capricciosi sono in verità gli ornamenti di questo Vaso, e difficil cosa è il trarne ragione dalla loro riunione. Un Leone in mezzo a due Cani che placidamente lo mirano, in cima al coperchio, non è collocamento proprio e adattato; le due maschere del Dio Pan ornate di tralci di vite hanno corrispondenza, ma i due rami di

lauro qual rapporto hanno essi con Pan? e quei piccoli uccelli a chi si riferiscono? forse lo Scultore volle mostrare la sua abilità ne' varj generi di animali e di piante, e ciò gli è bastato.

32.

Molto pregevole è la forma e proporzione di questo gran Vaso benchè semplice e di pochi membri composto, e diverso dal più comune garbo nell' insieme. Le bellissime scanalature ondulanti nel corpo, che hanno un accompagnamento nel piede, servono a meraviglia per torre quel contorno rettilineo del corpo stesso che lo renderebbe men grato; il fondo ornato di baccelli rilevati ci dà tutto insieme un sodo e piacevole ornamento.

33.

Singolari sono i manichi che nascono dalla parte superiore del corpo di questo Vaso di bella forma e graziosi ornamenti, che per i tralci di vite senza di altro simbolo c' indica che fosse addetto al servizio di Bacco.

34.

Nel suo genere è nobile, grandioso, e di buona proporzione questo Vaso, che partecipa della forma di una Tazza o di un Olla cineraria, ornatissima di graziosi e gentili arabeschi nel corpo, di bucranj e festoni nel coperchio, e di scanalature nel piede. Le due maschere barbate, che fanno l' acuto di manichi, hanno il capo coperto da una specie di cuffia Egizia, ed in ciò sono singolari. Le patere fra i bucranj del coperchio ci potrebbero far pensare che forse contenne le ceneri di un inserviente a sagrifizj, o forse fu di un qualche uso ne' sagrifizj medesimi, mentre all' uno e all' altro oggetto hanno potuto esser fatti.

35.

L' oggetto di questa collezione essendo quello soltanto di far vedere le diverse forme e variata maniera di ornare i Vasi che con tanto gusto e sapere seppero ideare gli antichi fino quasi all' infinito, non ha permesso che in molti di essi si veda rappresentata la parte posteriore che talvolta si rende necessaria per rilevarne il soggetto rappresentatovi; ciò appunto è accaduto nel caso nostro, dove è impossibile di rilevare ciò che vogliano figurare questi quattro Eroi nudi, armati soltanto di scudo ed asta; forse rappresentano essi quei campioni Greci che abbandonarono Filottete nell' Isola di Lemno, poichè ferito ed impiagato non potea sostenersi in piedi non che marciare e combattere con loro.

36.

L' ornamento del presente Vaso corrisponde al carattere grandioso e semplice del medesimo; con giudiziosa simmetria si è lasciato liscio il coperchio per corrispondere al piede privo parimente di ogni ornamento. Se il corpo è ornato intieramente, lo è per la massima parte da grandiose frondi quasi semplici, e piccoli baccelli, che alternativamente situati sì le une che gli altri formano un intreccio quanto semplice altrettanto piacevole; qualche arabesco gentile orna il collo, e questo resta giudiziosamente inserrato da due serpi per parte che gli servono di manico col loro intreccio assai bene combinato; farmacio avrebbe dovuto essere l' uso di questo Vaso, se non fu un voto alle Deità salutifere.

37.

Unico al certo, per quanto si sappia, è il complesso del Vaso presente, non già per riguardo alla forma che

è quella comune di tutti i crateri, ma bensì in quanto alla composizione. Quattro figure muliebri dell'Iside Egizia, denotano la natura, investono il corpo e sostengono il labro di esso, ed abbenchè sembrino nude, tuttavia è certo per la cuffia che reggono in testa che nel resto del corpo sono ricoperte da una sottilissima veste, che quasi fatta a maglia ne mostra la forma in modo da comparir nuda affatto, a chi poco è pratico di quello stile che in molte statue di questa Dea Egizia ci rimangono ancora nella primiera rappresentanza antichissima; calcano queste co' piedi una testa di leone, simbolo della forza di essa; poichè presso gli Egizj la forza era indicata colla rappresentanza del più forte degli animali prodotti dalla natura, quindi è che sarebbe leggerezza il dubitare che il presente cratere destinato fosse a contenere dell' acqua, la quale secondo il sistema degli Egizj era il solo elemento da cui dipendevano tutti gli altri, e che que' loro sacerdoti seppero dimostrare astutamente ai Caldei essere maggiore e più potente del fuoco medesimo: forse questa scultura è un' imitazione e non un monumento di quella nazione di cui è la relazione rappresentatavi.

38.

L' Aquila posta in cima di questo Vaso come simbolo di Giove celeste, potrebbe denotare il suo dominio e benefico influsso sopra la pastorizia, l' agricoltura, e la caccia. Le due maschere con corna di montone possono denotare la vita degli uomini occupati nel gregge cioè i pastori; gli arabeschi di fogliami diversi indicare possono la coltura de' campi, l' agricoltura; e finalmente ne' varj volatili e ne' Leoni l' occupazione della caccia di ogni specie. Impegnano a così pensare le soverchie divisioni ripartite in zone del Vaso medesimo; avendo il fondo, il

coperchio, ed il piede decorosamente ornato di foglie diverse.

39.

Ha qualche diversità nella sua forma dagli altri Vasi il presente, poichè ristretto nel fondo e nel basso del suo corpo, molto poi dilata nella parte superiore presso del labbro; ma più diversifica per la tabella ansata scolpitavi nel mezzo, ove si veggono tre figure stanti, di Bacco nel mezzo, di Mercurio a destra, e di Pallade a sinistra; il caduceo ed il petaso ci assicura il Mercurio, l'asta e l'elmo la Pallade; alle due maschere conviene però riconoscere la terza cioè il Bacco, perchè rivolto col dorso e la sinistra nascosta, sembra indicare colla destra la maschera di un Fauno; non ci presenta alcun altro suo distintivo. Tre parimente sono i serpi che sono scolpiti in questo Vaso, due che servono di manichi, ed uno che si avvolge nel fondo e lo circonda. Questi serpi convengono a Mercurio perchè di essi ornò la sua verga; spettano a Bacco perchè nelle sue ciste era religiosamente conservato il serpe per ciò detto Dionisiaco; appartengono finalmente alla dotta Minerva come quella che al par di Esculapio colla sua dottrina illustrò la medicina, d'onde il sopranome riportò di *Minerva medica*, il cui simulacro appunto da un serpe veniva distinto.

40.

Tutto Bacchico è questo Vaso; la danza di Fauni, Satiri, e Menadi che ne fregia il corpo ci denota quelle danze Dionisiache che presso gli antichi erano sì celebri che gradite. I serpi Dionisiaci che ne formano i manichi corrispondono a questo stesso fine, i tralci di vite indicano lo stesso; gli ornati del fondo, del coperchio, e del

piede sono abbellimenti proprj architettonici e comuni ornamenti.

41.

Si volle questo Vaso più grandioso che ampio da chi ne fece il pensiero; e l'ornamento medesimo si formò colla medesima idea. La pina nella cima, le teste di leone, e le corone di quercie, cose sono tutte che alla Madre Frigia, cioè a Cibele si appartengono senza dubitazione, e forse per uso di un qualche di lei Tempio fu destinato. Il carattere, la forma, e l'insieme presentano una buona proporzione e generalmente non comune.

42.

Quasi due tazze una posta al rovescio sull'altra può considerarsi la composizione di questo Vaso nella sua rappresentanza ed insieme, se non che la tazza inferiore è sostenuta da un piede, l'altra invece è terminata da un piccolo coperchio e da una pina; ed ha di più questa i due manichi, pe' quali l'insieme ne risulta di un Vaso molto ampio e sodo. I due manichi mentre figurano il corpo di un serpe squamoso, terminano non con la testa ma con una punta di saetta, quale talvolta suol rappresentarsi la lingua di questi rettili. Nella parte superiore s'intersecano due tralci di vite, uno abbondante di foglie e grappoli, l'altro sterile del tutto, e due piccole lucerte vi si veggono inerpicarsi vicine. La metà inferiore poi oltre l'ornamento di rami carichi di pine, presenta non si sa bene se un cane o un lupetto in atto di nascondersi; anche in ciò non potrebbe escludersi la pertinenza di Bacco.

43.

In questo Vaso si ravvisa un misto di grande e di meschino, una superfluità di ornamento unita alla man-

canza di membri necessarj ; convien dire però che ha del merito ; se il labro avesse un aggetto maggiore della scozia che ne forma il collo, se le maschere non avessero un rilievo così meschino che le fa comparire schiacciate, se le scanalature del corpo fossero più sottili, e se finalmente l' ovolo sopra la scozia del piede avesse più aggetto, farebbe ancor meglio ; il tutto assieme è buono assolutamente.

44.

Gentile e nel tempo stesso grandioso è questo cratere, la cui forma è la solita de' più belli ; non è così elegante il suo piede un poco troppo dilatato nel suo piantato. Gli ornamenti sotto del labro sono a suo luogo e ben distribuiti, ma quelle teste di Gorgone che pendono hanno un poco di stravaganza. Le teste taurine e gli encarpi escludono ogni relazione con Bacco : comunque siasi è molto pregevole.

45.

Il vedere le zampe di leone fare le veci de' manichi, quando l' uso di esse è stato sempre di servire per piede, non può render paghi que' che ragionano. Nel restante nobile e ricco e molto pregevole. I fanciulli Tritoni che accompagnano Portunno o sia il figliuolo di Matuta divenuti entrambi deità marine, ci potrebbero indicare quel Dio che cavalcando un cavallo marino come presidente de' porti viene da loro corteggiato, e nello stesso tempo farci pensare che in qualche di lui tempio avesse il suo uso questo bel Vaso.

46.

Eccovi un cratere che non abbisogna di spiegazione per la pertinenza, che dalla danza bacchica ci viene ac-

certata ; nè per la forma e proporzione che è la più elegante, e comune. Sopra le due maschere potevano sorgere i manichi, ma dovendo forse essere stabile non v'era d'uopo di manichi, tanto più che senza questi resta bastantemente bello e regolare.

47.

Mirabili furono gli antichi artefici nel variare le loro opere senza però mai prescindere dalla ragione, e dal bello; già si deve intendere de' buoni tempi e de' maestri eccellenti, perchè de' cattivi artisti non vi è stata penuria giammai, abbenchè negli antichi vi fu sempre una norma ed una ragion di operare più certa e più rispettata, per cui le opere pessime ancora si vedono provenire da buone massime sfigurate da una esecuzione strapazzata da mano ignorante e mal pratica. Un cratere dunque è senza dubbio ancor questo, il di cui insieme non varia dagli altri, se non che avendovi fatto intorno al corpo una scultura di molto rilievo si pensò renderne spazioso anche il piantato, e perciò il fondo di esso fu fatto più ampio, a cui le due teste di caproni servono a maggiormente dilatarlo, mentre gli forma manico; le baccellature del fondo sono pesanti, e se fossero più gentili e più leggiero il piantato del piede, farebbe assai meglio.

48.

Nobile veramente, ricco, e grandioso è il presente cratere, nel mentre che lo stile dell'ornato non mostra eleganza, benchè vi sia molto lavoro, e non vi manchi ancor bizzarria e novità ne' suoi manichi. Un Genietto che ripieno già il suo calato di grappoli stà mirandolo lieto, forse pronto per caricarsene; altro genietto stanco dall'aver fatto egli forse quella raccolta si stà assiso in graziosa po-

situra rivolto al compagno, e alla località sua forma l'accompagnamento dell' altro manico composto dal collo e testa di un drago, che termina nel basso in fogliami. Sono il soggetto della scultura i tralci di viti, che tutto investono il corpo ed il fondo del Vaso, disposti in buona maniera per riempire tutto il sito.

49.

Per la sua forma e per gli ornamenti è molto pregevole questo grandioso cratere, destinato certamente per uso; e forse dono fatto ad un Tempio, come il sagrifizio solenne che vi è scolpito lo attesta, ed in cui si vede che una Matrona avendo già imposto sù di un ara le primizie de' frutti presenta di più un bove vinato al Sacerdote che velato stà già pronto per farne l'immolazione nel mentre che con le mani instruisce la donna che ne stà facendo l' offerta; una fanciulla e due altre donne assistono presso del sacerdote al sagrifizio, il quale però non è chiaro a chi sia destinato; l' offerta de' frutti c' indicherebbe Vesta, o la Dea Tellure, ma a queste Dee non si sagrificava col sangue; il bove ci richiamerebbe Ercole e Giove medesimo; comunque siasi la mancanza del rimanente della scultura nella parte posteriore non ci permette deciderlo; ciò che sembra certo, questo non fu a Bacco destinato perchè de' suoi attributi non ve n' è neppur uno.

50.

Non v' è che bizzarria in questo urceolo, che non ha neppure forma graziosa, ma avendo appartenuto ad un bassorilievo, fu trattato al solito come un accessorio, e poco s' interessarono della sua eleganza e de' simboli, che d'altronde nel bassorilievo saranno stati espressi bastantemente.

51.

Un altro sagrifizio, ma non incerto come quello del num. 49. si osserva ancora in questo cratere, della stessa buona forma e carattere grandioso degli altri. Bacco assolutamente è il nume a cui si sagrifica da una persona barbata e velata che perciò deve essere un devoto Romano, il caprone che vien tratto dal vittimario che ha già pronta la scure; ci dichiara che a Bacco deve essere immolato; la donna che lo siegue portando il vaglio mistico in mano cel conferma; un altra donna che porta in mano dentro una patera altra offerta che sembra di pomi non disdice al soggetto; e finalmente i festoni di edera e di viti che tutto investono il sotto del labro intorno intorno, compiscono di assicurarcene la rappresentanza e la pertinenza.

52.

A Nettuno fu sacro certamente questo cratere grandioso nelle forme, e singolare per la sua insolita dilatazione nel fondo, che tuttavia non è ingrata. Due cavalli marini in bella positura stanno come in guardia del tridente, cioè dello scettro del loro Dio, ed è ben ideato, perchè quel nume era molto geloso del proprio impero sul mare, ed abbiam in Virgilio il forte rimprovero che Nettuno fece ad Eolo che senza suo permesso si era fatto lecito di turbare le onde e sconvolgerle fino al fondo per sommergere le navi di Enea, *Non illi*, gridò Nettuno ai venti impertinenti esecutori de' comandi del loro Re Eolo, *Non illi imperium Pelagi sacrumque tridentem sed mihi sorte datum*. Qui le onde accennate sono nella massima placidezza, ed i mostri benchè pieni di spirito sono in tutta la quiete inservienti al loro nume.

53.

In questo cratere non un sagrifizio, ma una danza, o almeno una marcia dionisiaca si vede rappresentata, dove spicca nel mezzo il Nume medesimo che armato di tirso sta in atto di appoggiarsi ad un Fauno uno de' suoi fedeli seguaci che lo sostiene; alla destra di Bacco evvi una Menade che suonando una tibia precede il suo dio; presso del Fauno altro seguace suona il cembalo in forma di tamburello per far rimbombare per tutto ed annunciare la presenza del Nume. Il rimanente della rappresentanza è nascosto, ma nella metà posteriore non potè esser dissimile, anzi compiva il soggetto cogli altri seguaci di Bacco, Sileno, Acrato, e Satiri, che formano sempre il suo corteggio, e che lo seguirono sempre nelle sue marce; tutto il campo indica chiaramente una vigna; ma fuori del corpo non vi è simbolo alcuno di Bacco mentre i manichi il fondo ed il piede sono ornati di scanalature, fogliami, e teste di leoni.

54. e 55.

Una danza bacchica di Menadi fatta in memoria di quella in cui lacerarono esse in brani il povero Penteo che tardi troppo si determinò a riconoscere per figlio di Giove e per nume Bacco medesimo, è rappresentata egregiamente in questo cratere. Sei sono le figure, tutte muliebri, che la compongono; la prima è appoggiata al suo tirso, essa egualmente che la sesta sembrano stare in guardia per le altre; la seconda impugna con la destra una spada con cui ha fatto in pezzi un capriolo che tiene con la sinistra, tanto nell' azione che nelle vesti vi apparisce la furia; la terza percuote il cembalo, quel gran tamburo istromento della quiete e del riposo nemico, e che regge

con la sinistra, rivolta alla quarta, che più furiosa di tutte impugna ancor essa la spada per dar la morte ad altro capriolo che tiene afferrato colla sinistra; termina la quinta che stà rivolta verso lo strepito, tenendo una corona forse destinata a coronare il simulacro del Nume, avanti al quale si solevano fare simili danze. Ancor questo cratere nel piede e fondo non ha altro indizio che si rapporti al soggetto.

56.

Si vede la medesima forma de' crateri conservata anche in questo, ma nell' ornamento molto si discosta dagli altri che abbiamo sin qui veduti, e vi è certamente molto capriccio. Una Baccante co' crotali ed un Fauno col tirso sono le sole due figure che danzanti si veggono scolpite nel corpo di questo cratere, e sono state come chiuse dentro di un quadro formato con serti di frondina; annodati e colla estremità svolazzanti e pendenti sono questi serti, che posti in tal modo lo singolarizzano dagli altri; più capricciosi poi sono i manichi che con attorcigliamenti di più giri formati da un solo stelo interrotto in tre luoghi da picciole foglie d' acanto, formano un bellissimo ornamento; le due maschere sono di Sileno, e perciò corrispondono al resto; nel piede di buona forma non v' è alcun emblema di Bacco.

57.

Molto più ampio e più simile ad una tazza che ad un cratere è questo Vaso per la sua forma veramente elegante e proporzionata, che pur tuttavia deve aver avuto l' uso medesimo de' crateri. Se si rifletta alla rappresentanza certa di una vendemia fatta da' Genj si dovrà concludere che ancor questo entra nella massima parte de' Vasi

che sempre più in maggior numero che ad altre deità a Bacco si trovano appartenere; tanto il tino che i tre graziosi Genietti e le viti vi sono così ben distribuiti che costituiscono un elegante composizione, e de' tempi sicuramente felici; anche i manichi hanno una qualche particolarità nella cima formata da più frondi ritorte in punta e ben aggruppate; il suo fondo e più il piede sono semplici ma grandiosi onde formano un sostegno stabile senza esser pesanti.

58.

Non è ingrato l' insieme e la forma di questo Vaso, ricoperto di ornati grandiosi e semplici, ma di niun significato particolare, e sono quei medesimi che soglionsi fare generalmente ne' membri di Architettura; non ha difetti ma neppure bellezze prescindendo dal buon insieme.

59. e 60.

Una, anzi forse la più pregevole, delle Tazze antiche è la presente e per la sua mole e pel suo lavoro, e si dica ancora per la bella forma, monumento singolarissimo. Chiunque bramasse di rilevare il contenuto delle nostre figure che vi sono scolpite basterà che consulti ne' Monumenti inediti dell' immortal Winkelmann i numeri 64. e 65. e qui basterà d' indicare che vi sono espresse le fatiche di Ercole a incominciare da quella del leone strangolato, poi il cerbero incatenato dopo la liberazione di Teseo, la quadriga tolta a Diomede, l' uccisione dell' idra Lernea, la cerva raggiunta, gli uccelli stinfalidi uccisi a colpi di freccia, il cinghiale d' Erimanto, e appresso il toro di Creta condotto ad Argo, il diseccamento della valle di Tempe, il combattimento in cui uccise il tricorpore Gerione, indi Ercole che uccide il serpente per

rapire i pomi dell' Esperidi da lui custoditi, e finalmente il suo combattimento con il centauro Orione; e siccome le imprese d' Ercole non sarebbero per se stesse rarissime nelle sculture antiche superstiti, così le figure che formano in questo marmo l' accompagnamento di Ercole sono quelle che lo rendono unico e pregiatissimo, e degno di chiudere la nostra utilissima collezione del presente Tomo, nel suo genere la più completa di tutte, anzi anch' essa unica e singolare come la presente Tazza che la compisce.

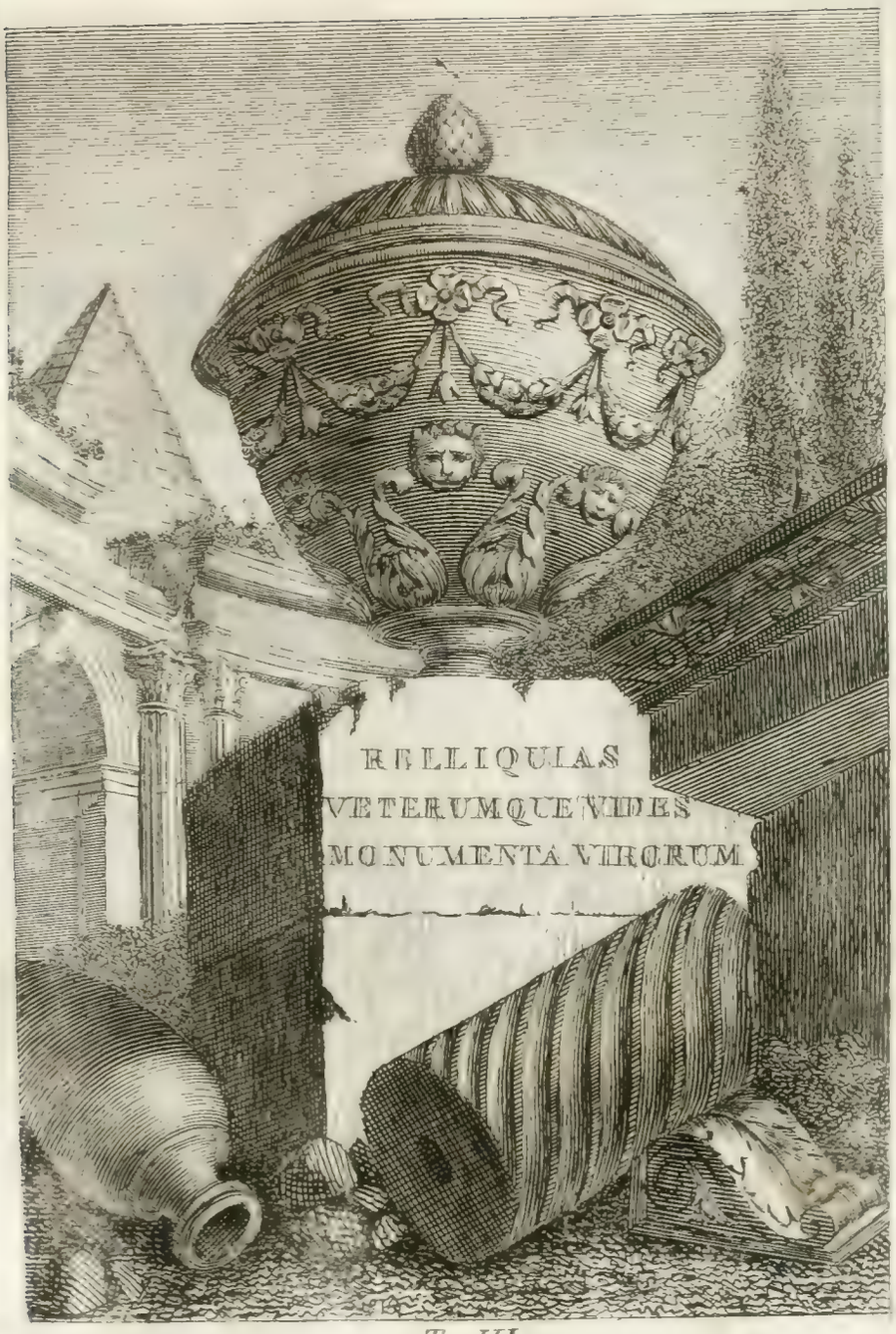
IMPRIMATUR

Si Videbitur Rev. P. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesger.

IMPRIMATUR,

Philippus Anfossi Mag. Ord. Praed. Sac. Palat. Apost.



T. III

T. III

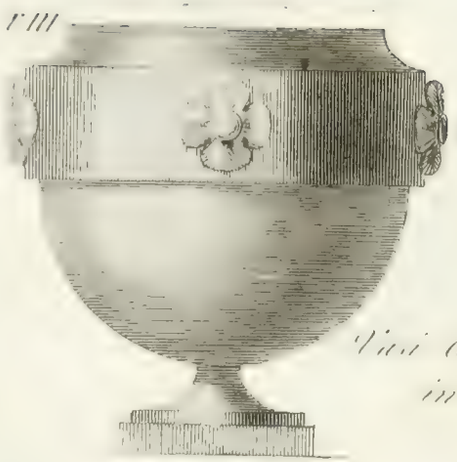
Antichi nelle vicinanze
di Roma

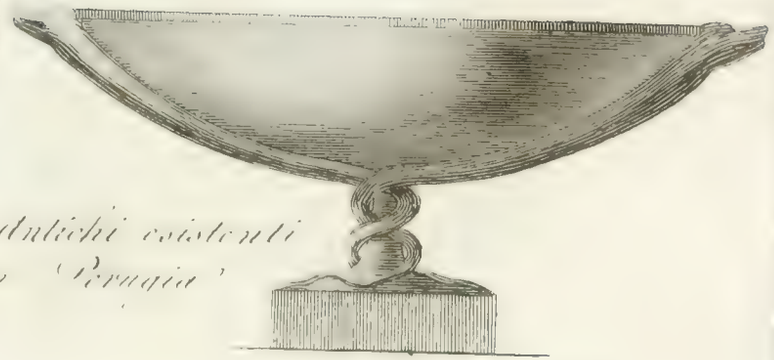
T. III

Vase Antico in Villa Albani

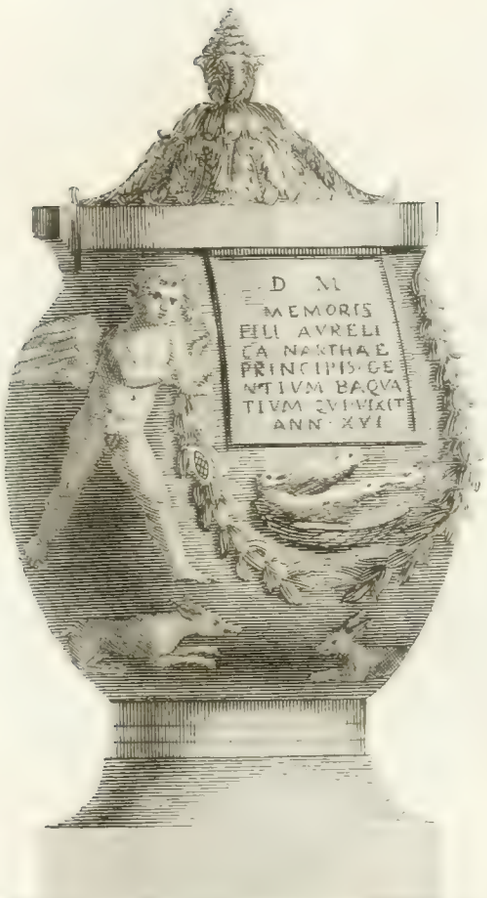
T. III.

Vaso trovato in un gran massi di
fabrica antica fori la Porta Salara





Vasi antichi esistenti
in Perugia



Vase Antico nel Museo Romano
a Velletri

T. III. 7

Vaso Antico trovato [illegible]

Vaso antico trovato nella Via Appia
fuori di Porta S. Sebastiano

Vaso Antico trovato in una Vigna vicino Porta Capena

Vaso Antico nel Giardino di Bomarzo
di Bagnaia

T. III.

Vaso Antico nel Museo Borgiano
di Velletri.

T. III.

Vaso in Villa Albani di Alai[illegible]rienti

T. III

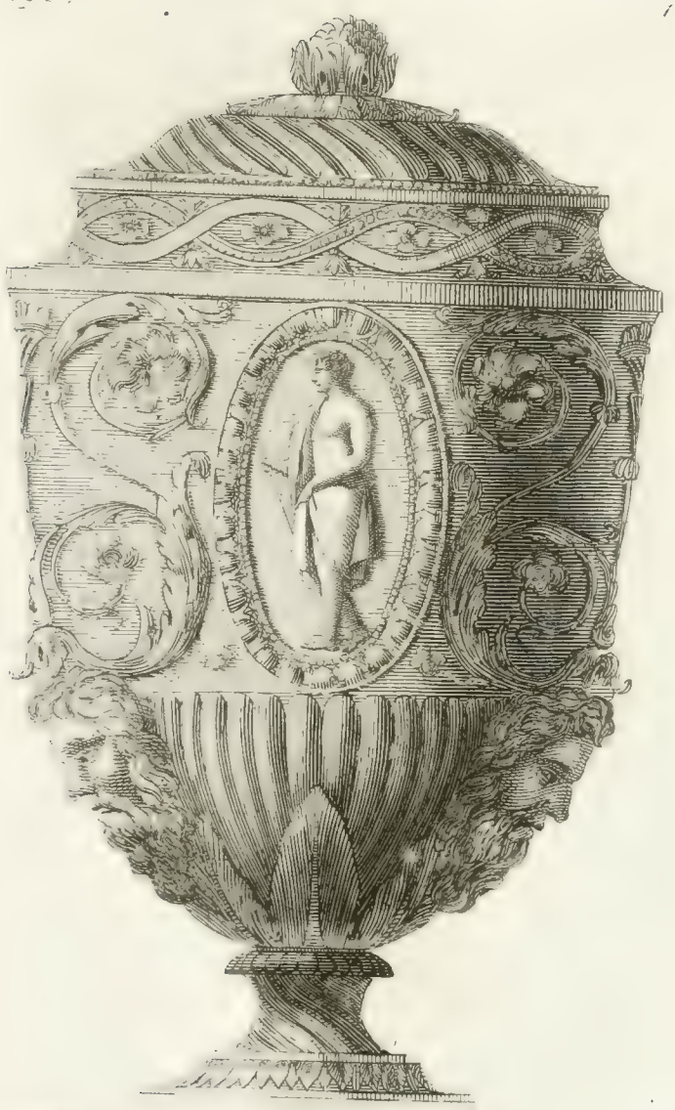
In Villa Albani di Alabastro Orientale

T. III

Vase antico in Villa Borghese

T. III

Bassorilievo di detto Vase

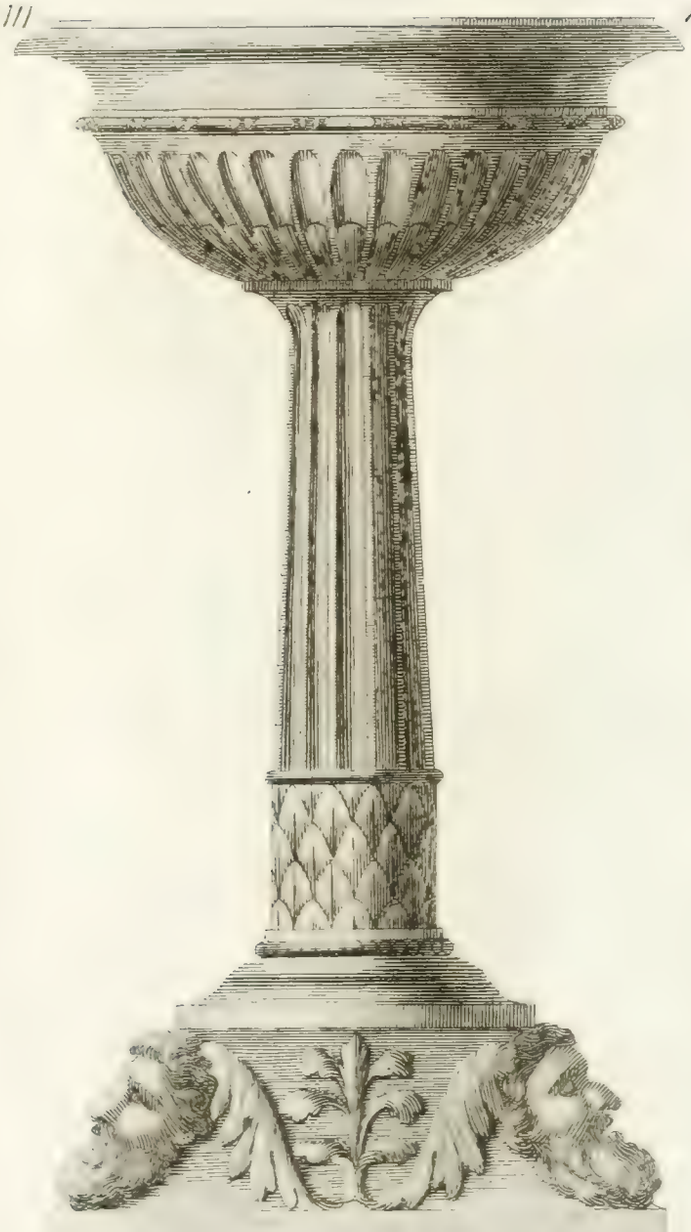


Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

Vaso antico esistente nella Piazza di S. Francesco a Palestrina

T. III

Vaso Antico in Villa Valenti—



Tazza Antica esistente in S.t Paolo à Lenazzano

Vaso Antico trovato fuori di Porta Flaminia

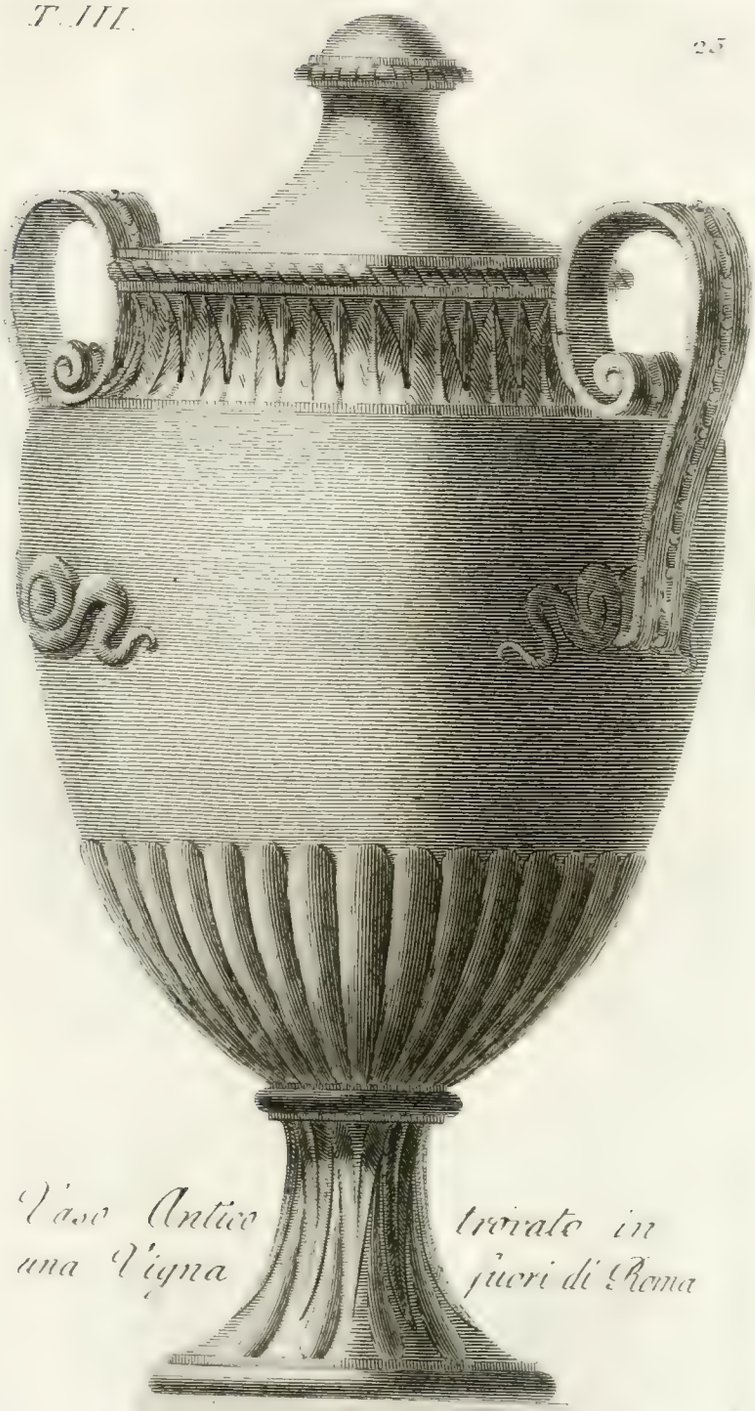
Vaso Antico in Villa Albani

T. III

Vaso Antico trovato in una Stanza Sepolcrale fuori la Porta di S. Lorenzo

Tazza Antica trovata fuori di Porta del Popolo

Vaso Antico esistente in Bologna
preſso il Sig.r Conte
Antonio Bentivogli



Vaso Antico trovato in
una Vigna fuori di Roma

Vaso Antico esistente in Tivoli

Vaso Antico trovato nelle Campagne di Roma

Vaso Antico presso la Città di

Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

Vaso Antico nella Città di Velletri

Vaso Antico presso l'Autore era in Bologna
nella Villa del Sig.r March.e Sampier.

Vaso Antico in Viterbo

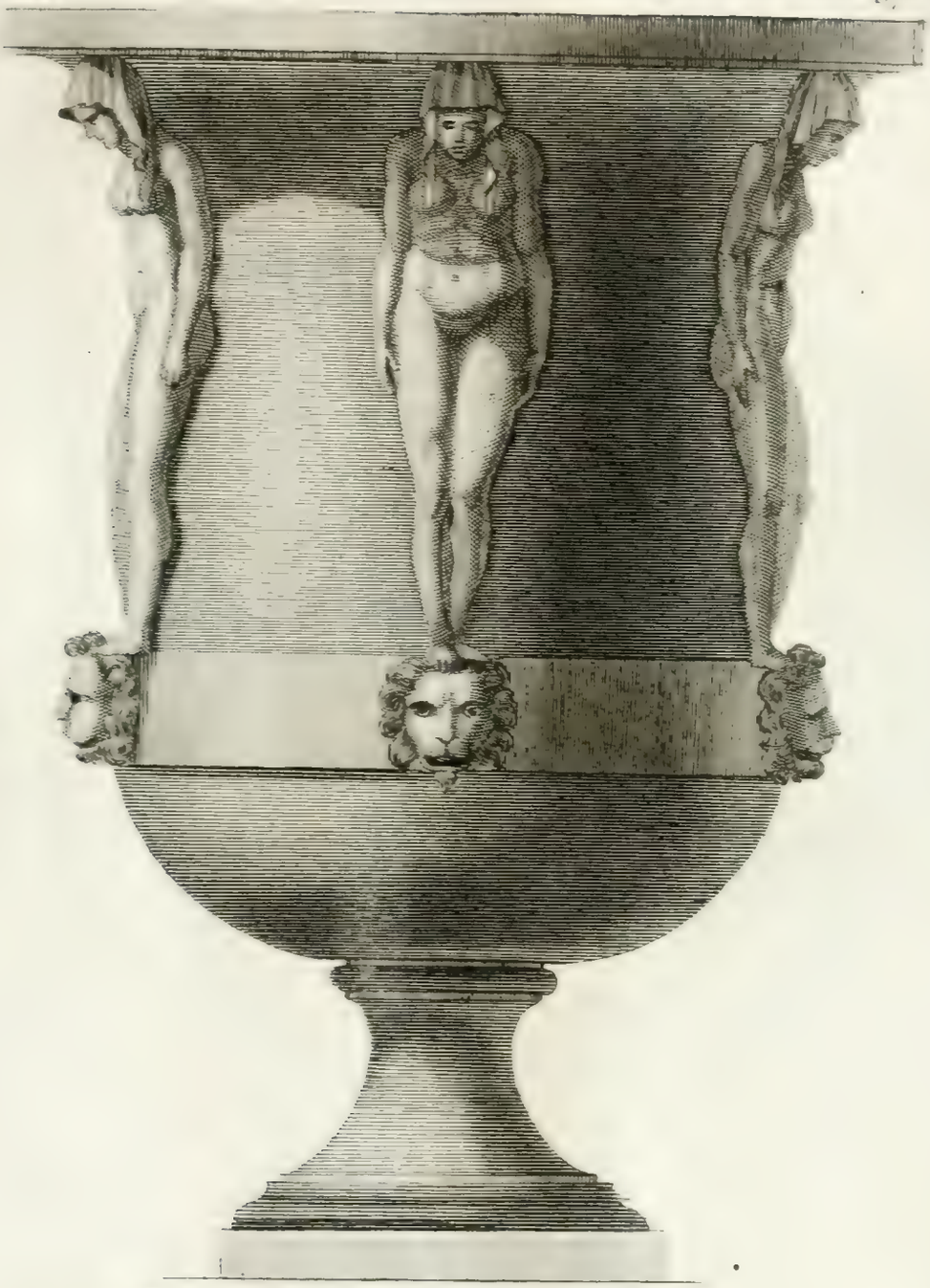
Vaso Antico trovato a S. Maria di Galera
tenuta del Collegio Germanico

T. III.

35

Vaso Antico trovato in una Vigna di Roma

Vaso Antico in Villa Sari



Vase antico Egizio trovato a Tivoli

Vase Antico in Ancona

T. III

Vaso Antico trovato a Tivoli

Vase Antico à Tivoli

T. III

Vaso Antico nella Villa di Pesaro

T. III

42

Vase Antico existen- te in Villa Albani

Vaso Antico trovato nei cavi di Tivoli esistente presso l'Autore
ora a Macerata

Vaso . Antico trovato in una Vigna di Roma

Vaso Antico nelle vicinanze di Roma.

T. II

40

Vaso Antico trovato in Tivoli

T. III

Vaso Antico trovato a Tivoli.

Vaso Antico esistente in una Vigna a S. Lorenzo fuori le Mura

XIII

Vaso Antico trovato in Villa Adriana in Tivoli

Vaso tratto da un Bassorilievo Antico in Roma

T. LII

51

Vaso Antico trovato in Villa Adriana in Tivoli

T. III

52

Vaso Antico trovato a Tivoli

T. III

53

Vaso Antico trovato nelle vicinanze di Roma

T. III

54

Vaso Antico in Villa Albani

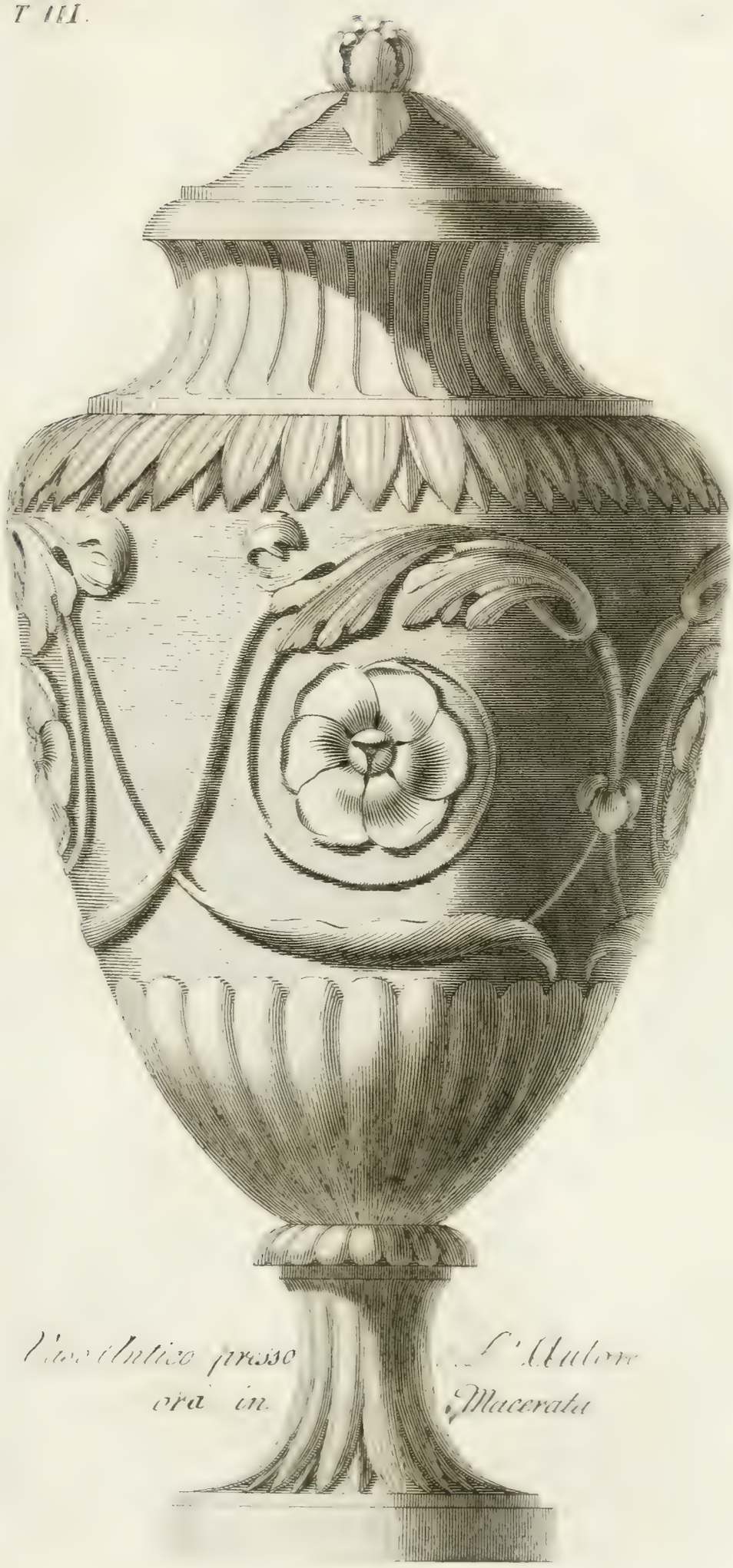
T. III

Basso rilievo di detto Vaso

trato in Villa Adriana a

Vase Antico che esistera in Villa D'Este in Tivoli

T III.



Vaso Antico presso l'Autore
era in Macerata

Gran Vazza Antica in Villa Albani

Bassorilievo da gira attorno a della Piazza rappresentante le Forze d'Ercole

SPECIAL
FOLIO
NK
4654
A63
1821
V.3

84-B
32319

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY